

ASCOLT



Foglio
di formazione
e informazione
dell'Associazione
Maria Immacolata

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003, conv. L. 46/2004, art.1, c.1 DCB Milano Reg. Tribunale Milano N.941 del 16 dicembre 2005
In caso di mancato recapito restituire al mittente C.M.P. Roserio - Milano, detentore del conto

EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE



LUCE SUL CAMMINO

Don Carlo

L'esercizio del discernimento non è riservato a pochi. Riguarda tutti. Fin da piccoli per imparare a crescere e da adulti per rimanere nella via. È dentro il tessuto quotidiano come attitudine a scegliere secondo criterio. Lo "scriteriato" è colui che non applica il buon senso. Operazione facile a dirsi ma di difficile applicazione per le molte componenti che intervengono.

Per esempio come valutare il fenomeno dell'immigrazione? Può essere affidato a un referendum? Il Papa direbbe "ci vuole umanità, soltanto umanità" perché gli immigrati che arrivano sulle nostre spiagge o nei nostri porti cercano un futuro per la loro vita al prezzo non solo di soldi ma di rischi di naufragi e di umiliazioni. Il Papa si appella alla coscienza di ogni uomo di fronte al diritto di sopravvivenza digni-

tosa. La loro fame, le condizioni di guerra e di sfruttamento invocano aiuto a cui non ci si può negare come singoli, come nazione, come comunità europea. Invito ad aprirsi all'accoglienza e a lottare contro le cause che stanno all'origine delle condizioni indegne.

San Paolo, rivolgendosi ai cristiani di Efeso, li sprona ad esercitare il discernimento "non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual' è la volontà del Signore" (Ef 5,17).

Don Fabio Rosini in "L'arte di ricominciare" * indica la chiave del discernimento in un' esistenza "impastata nella comunione con Dio... Dinamica che guida interiormente colui che vive al cospetto del Signore, come il Signore Gesù sta al cospetto del Padre. È l'orientamento profondo dell'essere. Non è un

sceita singola, sussiste in tutte le scelte" (pag.28):

"Se conosci un vino buono, il cattivo non lo vuoi più

se conosci la sincerità, l'ipocrisia ti dà imbarazzo

se conosci la bellezza, la mediocrità ti urta

se conosci l'amore, il peccato non ti sta più simpatico.

E li distingui." (pag. 32)

Il discernimento non è un'abilità. È una relazione. Anzi è una persona che aiuta a scegliere a non rimanere immobili. Quando non la si ha, sono guai infiniti. Ben lo sa l'orfano (inteso anche in senso lato); chi si è affidato solo a sé stesso; chi ha creduto nei surrogati individuali o sociali. Il discernimento è una persona che ami e da cui sei amato, che fa scaturire fiducia: incredibilmente relazione dinamica, dialettica. E, sul piano del credere cristiano, è cercare l'incontro con Colui che ama, che chiama insistentemente, che non vuole perdere nessuno. Perché perderebbe se stesso: l'amore. Solo se amati si può essere fedeli. Ed è dentro questo abbraccio che vedo quello che devo fare e che non devo fare. L'amore è un limite che coincide con la libertà. Toccando in questi giorni con mano la comunità dei monaci di Bose, in un breve soggiorno spirituale, ho visto una disciplina viva e profumata da preghiera liturgica, da lavoro, da studio, da condivisione, da essenzialità: assaggio di libertà autentica.

Il mondo corre alla deriva. Occorre volgere lo sguardo là dove la scelta si fa salvezza.

in questo numero

Il discernimento



Foto: Tiberio Mavrici



DIALETTICA E DISCERNIMENTO

Laura Corsi

Un giovane venne mandato dal più saggio di tutti gli uomini per apprendere il segreto della felicità. Il Saggio lo ricevette ma non aveva tempo di rispondere alle sue domande, così gli suggerì di fare un giro per il palazzo e tornare dopo due ore. Nel frattempo, gli chiese un favore, di portare con sé un cucchiaino da tè con due gocce di olio. Il ragazzo girò tutto il palazzo fissando il cucchiaino. Tornò dal Saggio e questo gli chiese: "hai visto la magnificenza del palazzo?" Il ragazzo, vergognandosi, confessò di non avere visto niente. La sua unica preoccupazione era stata quella di non versare le gocce d'olio che il Saggio gli aveva affidato. "Ebbene, allora torna indietro e guarda le meraviglie del mio mondo", disse il Saggio. Il ragazzo tornò dopo una lunga passeggiata per il palazzo, rimirò giardini, arazzi e tutte le opere appese alle pareti; tornando il ragazzo gli riferì cosa aveva visto. "Ma dove sono le due gocce d'olio che ti ho affidato?" domandò il Saggio. Guardando il cucchiaino, il ragazzo si accorse di averle versate. Ebbene, questo è l'unico consiglio che ho da darti, concluse il più Saggio dei saggi. Il segreto della felicità consiste nel guardare tutte le meraviglie del mondo senza dimenticare le due gocce d'olio nel cucchiaino." In questo brano Cohelo spiega sapientemente l'arte della vita e la capacità

di rimanere nel sentiero di mezzo, la saggia scelta di percorrere una via mantenendosi in comunione con l'altra, come fosse una sorta di ballo armonico e fluido tra cambiamento ed accettazione. Il poter vedere chiaro del discernimento deve essere abbinato ad una capacità di contenere gli oggetti del discernere, implica cioè per il primo passo del vedere, di poter accedere ad un occhio interiore che ci mostri le meraviglie fuori e dentro di noi, e da queste, la possibilità di scegliere e capire lucidamente. Come ultimo passaggio, dopo aver avuto l'opportunità di discernere, si mescolano questi oggetti, per farli vivere dentro la nostra coscienza, vederli guizzare e opporsi in un costante divenire. Ed ecco la dialettica che emerge, l'arte per cui due idee opposte possano essere vere allo stesso tempo, e che, se considerate insieme possono creare una nuova verità e un nuovo modo di pensare ad una situazione. C'è da sempre più di un modo di pensare ad una situazione.

La dialettica e il discernimento guidano la persona in quel meraviglioso percorso che è la vita, che è la creatività, l'arte di osservare il mondo con uno sguardo unico, notare gli opposti che si attraggono che litigano, che si azzuffano per dare alla luce un risultato nuovo e insperato. E in tutta questa confusione, bilanciarsi in un equilibrio dinamico, sapendo di rimanere sé stessi, mentre tutto cambia e muta.

laur.corsi@gmail.com



impossibile da realizzare. Non è la distanza temporale che ci separa da un avvenimento a renderlo più o meno definito e comprensibile ma i suoi collegamenti con la nostra dimensione sociale.

Avvincenti dibattiti si accendono quotidianamente sui social network i cui echi investono anche la classe politica che spesso si trova impreparata. Dall'età di Pericle, all'influenza dei popoli barbari sull'Impero Romano, dai contenuti della rivoluzione illuminista, fino alle conseguenze dei grandi totalitarismi del Novecento tutto può solleticare il nostro occhio sociale e accendere le nostre passioni. La ricerca dello storico ha il compito di continuare a riscrivere la storia, arricchendola di nuovi significati intimamente connessi con i moti più profondi della nostra società. Pensiamo ai monumenti di cui siamo circondati. Cosa c'è di più definito di una statua inaugurata nel cuore di una città?

Eppure la rimozione della statua di Cristoforo Colombo a Los Angeles ha alimentato un acceso dibattito sulla controversa figura dell'esploratore italiano e sulle conseguenze della sua scoperta. Anche in Italia le reazioni legate alla presenza di statue e monumenti sono tra le più disparate. Dalle polemiche sul monumento alla vittoria, specchio della retorica nazionalista e fascista di Bolzano, al busto del generale sabauda Enrico Cialdini a Napoli, oggetto di una rilettura biografica da parte del neoborbonismo. In estrema sintesi possiamo affermare che i monumenti, come i fatti, restano scolpiti in una piazza o nel tempo ma il pensiero è in continuo mutamento.



IL DISCERNIMENTO DELLO STORICO PER LEGGERE IL MONDO GLOBALE.

Giorgio Uberti

Il discernimento è una parola chiave per il lavoro di cui mi occupo. Per lungo tempo si è pensato allo storico come a un giudice posto sulla cattedra degli eventi del passato. Il suo compito doveva essere quello di registrare i fatti e raccontarli nel modo più imparziale possibile. Eppure, proprio nella complessità del presente, si è compreso come questa missione fosse

PARLIAMO CON • PARLIAMO

Secondo il Concilio Vaticano II la Chiesa, per essere fedele alla sua missione, deve scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo. Anche lo storico, attraverso il discernimento, scruta i segni dei tempi e liberando il passato dalle letture ideologiche, dona spessore e complessità ai fatti per affrontare più consapevolmente il futuro.

uberti.mobile@gmail.com



DISCERNIMENTO ED EDUCAZIONE

Chiara D'Agostino

Le notizie di stampa ci riportano spesso vicende molto inquietanti relative ad episodi di bullismo o di indisciplina nelle scuole, di vario ordine e grado. Parlando con amici insegnanti emerge che una delle problematiche più gravi a scuola è quella comportamentale. Nonostante ciò qualche "buona notizia" si trova anche in questo campo, come la storia di un gruppo di ragazzi di un liceo di una delle periferie più difficili di Roma, Tor Bella Monaca, che hanno dato vita di loro iniziativa, supportati da un'insegnante, ad un'attività di aiuto allo studio ed intrattenimento per i coetanei.

Come è possibile educare i ragazzi tirando fuori il meglio di loro, i desideri più profondi, ciò di cui sono veramente fatti? Insegnando loro a discernere!

Il discernimento è uno dei cardini della "missione" dell'educatore e il "rischio educativo", come hanno teorizzato alcuni tra i più importanti educatori del

secolo scorso, è proprio quello di dare al giovane gli elementi per decidere autonomamente e poi lasciarlo agire da solo. D'altro canto la scelta continua è una delle condizioni costitutive degli esseri umani, creati appunto liberi, come ci ricorda Dante, non per "vivere come bruti, ma per servire virtù e canoscenza". Lo constatiamo tutti nella nostra esperienza giornaliera quante scelte dobbiamo compiere, le quali hanno chiaramente un impatto diverso a seconda della posta in gioco. Dalla scelta quotidiana su come vestirsi o cosa mangiare, all'acquisto di un'auto, dal tipo di scuola per un figlio, alla forma di una vocazione.

Cosa significa dunque discernere e come lo si può insegnare ai nostri amici, figli, colleghi più giovani? Conoscere bene tutti gli elementi delle alternative in gioco, acquisire informazioni e poi, nel silenzio, valutare che cosa ci "corrisponde" di più, cosa ci rende più noi stessi e soddisfa le esigenze del nostro cuore. Questo processo lo facciamo in pochi secondi se dobbiamo decidere il locale per il sabato sera o ci può prendere mesi se si tratta ad esempio di un cambio di lavoro che ci rimette completamente in discussione. Questo però presuppone di conoscere se stessi o imparare maggiormente a farlo.

In ciò ci sono di aiuto i pareri delle persone che ci conoscono e che stanno al nostro fianco. Ciascuno può aiutare gli altri a discernere ed essere così educatore nel luogo in cui vive e lavora. Non dobbiamo dunque aver paura di guardarci dentro e di far fare lo stesso ai giovani. Solo così potranno avanzare nel cammino della loro vita!

chiara.dago1980@gmail.com



IL DISCERNIMENTO NEL CALCIO: IL DRIBBLING PIU' IMPORTANTE

Luca Savarese

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scalini, dagli spogliatoi al campo. Parafasando Montale ecco i calciatori con in braccio il pal-



lone, oggetto sognato da bambini, fatto proprio da ragazzi e diventato attrezzo del mestiere per lunghi giorni. Discese ardite, gol da favola, minuti riempiti di grondante adrenalina. Ma, quando viene il momento dell'ultimo minuto dell'ultima partita, puoi essere anche la star più celebre, aver trascinato folle, possedere conti in banca con mille zeri, ma resti come quello scienziato descritto bene dal filosofo Husserl: che anche nella sua scoperta più rivoluzionaria si porta sempre dentro quella domanda esistenziale insopprimibile: "E adesso che ne sarà di me, cosa dovrò fare?" C'è chi passa dal campo alla tribuna, rimanendo nelle sfere dirigenziali della squadra con cui ha giocato per molti anni. E' il caso di tre capitani illustri di Inter, Roma e Milan: Javier Zanetti, Francesco Totti e Paolo Maldini. I primi due dismessa la divisa da gioco hanno subito assunto il gessato da manager, mentre il terzo, dopo essersi dedicato per qualche anno a sé stesso, è dall'estate 2018 nella dirigenza rossonera. C'è invece chi come Alex Del Piero, totem della Juve, finito il tempo delle punizioni ha iniziato quello dei commenti come opinionista. Il discernimento, è di fatto il dribbling più importante, meno scontato, cui sono chiamati i nostri eroi della domenica. Massimo Palanca, ex centrocampista anni 80 del Catanzaro, che divenne famoso per far gol direttamente da calcio d'angolo, una volta finito il mestier del calciatore ha iniziato quello di venditore di vestiti nella sua Loreto. Dalla maglia ai tessuti, il passo non è poi così lungo.

calciautori@gmail.com





TIBHIRINE: UNA COMUNITÀ ALLA PROVA DEL DISCERNIMENTO

Sara Esposito

“Se mi fossi reso conto che stavano portando via i miei confratelli, che cosa avrei fatto? Sarei andato con loro?” Nell’intervista pubblicata da *Avvenire* per la beatificazione dei martiri d’Algeria, tra cui sette monaci di Tibhirine, frater Jean-Pierre, sfuggito al rapimento insieme a frater Amédée, si interroga sul versetto del Vangelo di Luca: “uno sarà preso e l’altro lasciato”.

Il rapimento e l’uccisione dei fratelli, che avevano scelto di vivere la loro vocazione nel monastero, situato nel villaggio di Tibhirine, tra i monti dell’Atlante algerino, si inscrivono nel clima di violenza, instaurato in Algeria negli anni Novanta, dal conflitto tra il governo dei militari (che i monaci chiamavano *fratelli della pianura*) e le milizie ribelli (*fratelli della montagna*), che accusavano il governo di non aver rispettato l’esito delle elezioni.

Nella notte di Natale del 1993, la comunità aveva subito un’incursione da parte di un gruppo ribelle e ne era rimasta molto segnata: i monaci avevano dovuto ridurre gli spostamenti, raddoppiare la prudenza, si erano però rifiutati di abbandonare il monastero, come richiesto dal prefetto di Médéa. Dopo quell’episodio i fratelli si interrogano alla luce della Parola sul senso della loro presenza in terra algerina e sulla decisione da prendere. Rimanere significa essere fedeli alla vocazione originaria, quella di “segno sulla montagna”, seme di presenza e fratellanza con un popolo appartenente nella sua quasi totalità all’islam, consacrandosi alla preghiera e al servizio gratuito alla popolazione locale, nello spirito della Visitazione. “Partire”, ricorda frater Jean-Pierre, “sarebbe stato fare come un soldato, che abbandona il fronte per paura del pericolo, mentre non è lui il padrone e la sua vita è al servizio di ciò per cui è stato inviato. Costi quel che costi. Non si poteva partire a causa del pericolo: la missione la si riceve, la si vive, la si porta dentro di sé”.



Thomas Georgeon, postulatore della causa di beatificazione, sottolinea la difficoltà del momento. “Non è possibile cogliere il messaggio di Tibhirine”, scrive, “senza passare dal cammino personale, intimo, spirituale di ciascuno dei fratelli, mentre al tempo stesso a sconvolgerci è la forza del gruppo, fiducioso e unito”. Gli scritti personali ritrovati attestano il cammino enorme per la vita spirituale dei monaci compiuto negli ultimi due anni, prima del rapimento. Frater Christophe, il più giovane, annota: “C’era quella notte a interrogarci. Ognuno ha vissuto quelle cose gravi, ognuno le interpreta. Ognuno cerca di assumerle. E poi c’è anche un ‘noi’ che cammina, progredisce in grazia e in sapienza. Siamo spiazzati, condotti là dove non avremmo mai immaginato di poter andare, nonostante la nostra religione. È grande il mistero della fede...”.

Da più parti sono state sottolineate le grandi differenze di età, di carattere, di provenienza e di vicende personali, che hanno portato questi uomini a scegliere dapprima la forma di vita monastica e in seguito l’Algeria - paese che quasi tutti loro hanno conosciuto negli anni della guerra di indipendenza e nel tempo del servizio

militare. “Gli eventi, che ci hanno avvicinato immensamente, non hanno affatto cancellato le differenze” scrive frater Christophe. “È stato anche necessario imparare l’obbedienza insieme, senza pregiudizio per la coscienza di ciascuno”.

Le relazioni con i vicini musulmani, la simbiosi con il paese, hanno avuto il loro peso nella decisione di rimanere: “Non potevamo partire” dice frater Jean-Pierre all’intervistatore. “Quando sono arrivato nel 1964, c’è voluto un po’ di tempo per conoscerci reciprocamente. Poi ci si sentiva come una famiglia”.

“Mi sono chiesto se il mio cuore non fosse pronto, se la mia lampada non fosse illuminata. Il Signore non mi riteneva abbastanza degno di essere con loro?”. Frater Jean-Pierre e frater Amédée continuano a interrogarsi: quale il senso del loro sopravvivere dopo il martirio dei fratelli? Thomas Georgeon indica una possibile risposta: “Essi sono diventati il piccolo resto, che testimonia ancora quelle vite donate. Una responsabilità personale che si fonda su un impegno collettivo, ecclesiale, concretizzato dal dono di ogni individuo”.

sara.esposito.ghita@alice.it

• SPUNTI DA... • SPUNTI DA... • SPUNTI DA... • SPUNTI DA...

• VISTE E LETTI PER VOI •



LEONARDO, LE SCELTE E I PROGETTI

Maria Grazia Mezzadri

Perché Leonardo da Vinci? La prima risposta è semplice: *perché è stato IL GENIO*. La seconda risposta, invece, è complessa. Esaminiamo le tante versioni della sua genialità?

Il discernimento è giudizio, criterio, accortezza, saggezza.

Queste prerogative sono di Leonardo? E dico "sono" perché non c'è stato, dall'anno 1452 (anno della sua nascita) a oggi un artista che lo abbia uguagliato, che abbia raggiunto le sue capacità, che abbia conseguito, anche solo in parte, i suoi livelli di genialità.

Di Leonardo pensiamo i *codici*, il *disegno*, il *ritratto*, l'*anatomia*, la *pittura* e infine la *Gioconda* e l'affresco per il *Cenacolo*, le due opere forse più celebri.

Quale il discernimento di Leonardo? Quale la sua attitudine nello scegliere i progetti che lo avrebbero portato a una meta? Quale il suo pensiero profondo capace di entrare nei più straordinari ambiti del suo tempo?

E nello stesso tempo la sua abilità di spostarsi, di intrecciare relazioni, di andare da una nazione a un'altra, da una città a un'altra? Firenze, Milano, Venezia, l'Italia, la Francia.

Da quello che la storia ci riporta, tutta la vita di Leonardo è stata stupefacente.

Leonardo comincia a dipingere a quattordici anni. A diciassette anni entra nella bottega del Verrocchio e, da quel momento la sua capacità artistica non si ferma più. E non solo nella pittura, che è forse la sua arte che conosciamo di più e che ci affascina di più, ma nell'ingegneria, nell'architettura, nell'invenzione di progetti idraulici e meccanismi diversi: dal paracadute allo scafandro, alle macchine tessili, al telaio meccanico, all'uomo vitruviano.

Insomma, una intelligenza e una capacità di entrare nelle cose assolutamente unica. Una capacità di discernimento difficilmente riconoscibile in altri artisti, anche se grandi.

Se il discernimento, come vogliamo sostenere, è la capacità di scegliere progetti

che possano portarti a una meta, quale l'ampiezza di discernimento in un uomo come Leonardo? Immensa, inimmaginabile.

Discernimento: individuare l'estremo fascino e mistero, delle età dell'uomo: dagli incantevoli bambini nella *Vergine delle rocce*, ad esempio, alla giovinezza efebica del *San Giovanni*, fino alla decadenza dell'età matura di cui è sintesi *Autoritratto*. Discernimento: l'individuazione delle specie vegetali, espressione della conoscenza della botanica come nel prato verde dell'*Annunciazione* e, ugualmente, il prato della *Vergine delle rocce*.

Discernimento: individuare e confondere, insieme, gli elementi costitutivi dell'universo: Aria, Acqua, Terra, Fuoco e proporre la sintesi più complessa e affascinante.

Ma l'uomo? Figlio naturale di un notaio, ser Piero da Vinci, seguì il padre a Firenze ed entrò nella bottega del Verrocchio. Già a venti anni figurò nella corporazione dei pittori fiorentini e a venticinque ricevette il primo incarico autonomo.

Pensandolo, oggi, con la ferma volontà di riuscire, lo vedo ambizioso, vanitoso, concentrato su se stesso e sulle sue abilità. I suoi spostamenti e i rapporti con grandi personaggi della società dell'epoca, da Ludovico il Moro a Cesare Borgia, al papa Leone X, al cardinale Giuliano de' Medici, e a Francesco I che lo ricevette da principe conferendogli il titolo di "premier peintre, architecte et mécanicien du roi" dicono quanto non si fermasse, quanto volesse andare avanti e poi avanti e poi ancora avanti.

Il suo discernimento era anche la sua superbia, il suo bisogno di emergere su tutti gli altri, il suo bisogno di non fermarsi mai? Forse sì.

Un uomo infelice? Forse sì. Un uomo solo? Forse sì. Non è la prerogativa di chi non ha una madre e cresce in una situazione "diversa"? Forse sì.

Ma Leonardo aveva deciso di essere "Il Genio".

E ci riuscì.

fede.villa92@gmail.com



"E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio" (Lettera ai Filippesi, cap. 1).

Il discernimento è un tema centrale oggi: papa Francesco lo ha scelto come tema per il Sinodo ordinario dei Vescovi, svoltosi lo scorso ottobre, con particolare attenzione alla scelta vocazionale dei giovani.

Il discernimento è però una capacità che procede dalla ragione e che tutti sono chiamati a esercitare in ogni circostanza e in ogni tempo della vita. Per il cristiano il discernimento è un cammino, in cui è essenziale il confronto con la Parola, viva e efficace, per distinguere in ogni situazione "ciò che è meglio". In "Farsi prossimo nella città" il cardinale Martini affermava che "la Scrittura, in tante pagine, illustra la concreta realizzazione della carità", ma i suoi precetti e esempi non esauriscono le possibilità di realizzazione della nostra carità. "La Bibbia" scriveva il Cardinale" va letta in maniera creativa, per rispondere con la nostra responsabilità ai problemi di oggi". E citava un passo di Madeleine Delbrêl: "Quando teniamo il Vangelo tra le mani, dovremmo pensare che lì abita il Verbo, che vuole farsi carne in noi, perché noi diamo un inizio nuovo alla sua vita in un altro luogo, in un altro tempo, in un'altra società".

Accogliendo l'esortazione del Papa: "Oggi la Chiesa ha bisogno di crescere nel discernimento, nella capacità di discernere", Enzo Bianchi ha dedicato a questo tema un recente saggio ("L'arte di scegliere", ed. San Paolo, 2018) in cui svolge un'ampia trattazione di quest'arte e delinea un percorso rigoroso fornendo inoltre le coordinate per una riflessione personale e comunitaria. "Il discernimento è un'operazione, un processo di conoscenza, che si attua attraverso un'osservazione vigilante e una sperimentazione attenta, al fine di orientarci nella nostra vita, sempre segnata dai limiti e dalla non conoscenza. Come tale è un'operazione che compete a ogni uomo e a ogni donna per vivere con consapevolezza, per essere responsabile, per esercitare la coscienza".

Sara Esposito



UNA MATTINA, MI SON SVEGLIATA...

Adriana Giussani K.

Finché non ebbe 30 anni non mise in atto alcun discernimento.

Ora, alla sua veneranda età, se ne rende conto. Non è che non avesse saputo cosa le sarebbe piaciuto scegliere, decidere, discernere. Ma la vita non glielo permise mai.

E l'unico "discernimento" era solo un sogno, quello di avere dei figli. Li voleva già a dodici anni, a sedici, a venti. Ma avrebbe voluto anche tantissimo fare la pediatra e andare a Lambaréné.* Avrebbe voluto un marito, magari bello come Tyrone Power, con la vocazione del volontariato in Africa, medico e amante dei bambini che lei voleva a decine.

Invece, fino a quei 30 anni, seguì un percorso obbligato. La madre perseguitata perché ebrea di nascita, lei e la sorellina, piccolissime, anch'esse piccole ebreo burocratiche, perdute in gelidi orfanotrofi, il padre disperso chissà dove, la famiglia materna decimata. Dopo la guerra, la nascita di un altro fratellino che portò a depressioni gravissime la madre, con ricoveri ed elettroshock e che trascinò per anni nella disperazione tutta la famiglia. Gli studi interrotti e ripresi la sera (anche loro parte integrante dei suoi sogni), il lavoro obbligato, il matrimonio sbagliato. Nessuna altra prospettiva, desiderio, vocazione.

Poi, aveva 24 anni, vennero i bimbi. Belli, brillanti, studiosi. Tre. Una fortuna. Bambini nati da momenti inconsapevoli, mai d'amore.

Crebbe cattolica, quasi integralista. E crebbe i figli in quella convinzione, non per scelta.

Solo dopo, con l'impetuoso, per certi versi salvifico, per altri distruttivo '68 e la scuola dei figli, con i famosi decreti delegati, i referendum radicali, il "discernimento" fece capolino nei suoi pensieri: il criterio, la scelta, il bisogno di capire, il necessario bisogno di libertà fisica e spirituale, il senso critico.

E fu la rivoluzione. Non una rivolta fine a se stessa. Proprio una rivoluzione profonda e studiata che la portò a interessarsi di politica, a scegliere le persone e non i partiti, a guardare gli altri, ad occuparsene. A gestire un lavoro gratificante, che, rimasta sola, permise ai figli studi importanti.

E le parve essenziale che Cristo, solo Lui, la conducesse verso scelte politiche che parlavano spesso lo stesso linguaggio. Cristo e atei. E financo mussulmani.

Così continuò a discernere. Trovando grandi amicizie e profondissime delusioni, per il resto della sua vita sino ad oggi quando il suo Olocausto di fuoco si ripete nell'acqua. Non più così

SHOAH QUOTIDIANA*

Miei teneri, piccoli cugini occhi curiosi e bocche di spavento, solo un attimo, e non è il camino, ma il forno che vi incendia, e i vostri sottilissimi capelli bruciano prima. Poi le vostre mani chiuse sui vostri visi di bambini. E voi, miei cuori, uccellini di nido solo un minuto e l'ultima manina, le unghie viola, tenera, scompare nel cimitero d'acqua. Voi nipotini dolci, occhi di sole. Non è lo squalo a morsicarvi i piedi Ma pesciolini d'oro, a bocconcini, a destinare un'ultima carezza, a chi, cucita, aveva una pagella.

Adriana

"Mentre tastavo la giacca, sentii qualcosa di duro e quadrato. Tagliammo dall'interno per recuperare, senza danneggiarla, qualunque cosa fosse. Mi ritrovai in mano un piccolo plico di carta composto da diversi strati. Cercai di dispiegarli senza romperli e poi lessi: Bulletin scolaire e, in colonna, le parole un po' sbiadite mathématiques, sciences physiques... Era una pagella. "Una pagella", qualcuno di noi ripeté a voce alta."

Così racconta Cristina Cattaneo, il medico legale che ha svolto l'autopsia. La storia è di un ragazzino del Mali morto nel Mediterraneo mentre cercava di raggiungere l'Europa.



violento, ma goccia a goccia, in un mare che non è un forno ma un inesauro cimitero liquido.

E lei non ha più forze per una rivoluzione, ha solo una flebile voce che insieme ad altre, assonnate, tiepide, inconcludenti, discernono di non discernere: come lei, un tempo. E vede la storia ripetersi e sogna una morte forse impossibile: cristiana con un coro che sommamente canti: "Bella ciao".

adriana.giussani@gmail.com

*Lambaréné è una città situata nella parte occidentale del Gabon, è capoluogo della provincia di Moyen-Ogooué. È la località dove, nel 1913, Albert Schweitzer (Premio Nobel per la pace nel 1952) fondò il suo ospedale.





IL DISCERNIMENTO: UN CAMMINO DI LIBERTÀ

Ersilia Dolfini



Come un vento leggero il discernimento si esprime attraverso una nuance di gradazioni che ci incamminano su sentieri di libertà. Ma innanzitutto che cosa è il discernimento? Il discernimento costituisce una categoria-chiave, che guida e guiderà il cammino spirituale e anche la modalità che deve diventare abituale con cui affrontare la realtà. Una realtà, come dice Papa Francesco: "nella vita non è tutto nero su bianco o bianco su nero. No! Nella vita prevalgono le sfumature di grigio". Occorre allora imparare a discernere in questo grigio. Discernimento vissuto nello Spirito, ascolto di una parola di Dio non scritta che risuona ancora oggi nella Chiesa e che non si trova in nessun altro se non in me. Quella parte del piano di Dio per l'umanità, che si manifesta nel mio intimo più profondo. Il discernimento spirituale, integrando nel suo percorso gli altri discernimenti, si colloca a un livello esistenziale e personale; si rivolge alle scelte concrete della vita: non riguarda, quindi, quello che è bene in

sé, il piano di Dio in generale, ma quello che è bene per me, qui ora, in favore del maggior bene universale e della maggior gloria di Dio Padre. Prima di continuare a riflettere sul discernimento, per comprenderne il significato e le modalità concrete di attuazione, ci sembra utile approfondirne il concetto. Discernimento è intelligenza più profonda del mistero. Il discernimento cristiano riguarda le singole situazioni nelle quali l'ideale evangelico e le norme morali si trasformano in scelte concrete. Esso si pone su un



piano diverso rispetto al cammino con cui la Chiesa sviluppa e approfondisce la fede e le sue conseguenze pratiche. Papa Francesco lo sottolinea; "ciò che fa parte di un discernimento pratico, davanti ad una situazione particolare, non può essere elevato al livello di una norma»."

Per comprenderne il significato e le modalità concrete di attuazione ci sembra utile approfondirne brevemente due questioni: la distinzione fra "discernimento" e "sviluppo e approfondimento della dottrina cattolica" e le differenze fra "discernimento e "disciplina ecclesiale"

La Creazione stessa, nel libro della genesi, individua il senso profondo e grandioso del discernimento tra il bene ed il male". Il libro della Genesi presenta l'atto stesso della creazione come un enorme "discernimento" di Dio. Dio crea distinguendo, mettendo ordine. Separa la luce dalle tenebre, le acque dall'asciutto, pone un firmamento in mezzo alle acque... mette ordine", per formare un "universo responsabile e Creare è far uscire dall'indifferenziato, dell'indistinto. Dio continua infatti creando gli essere viventi "ciascuno secondo la propria specie", cioè come un ulteriore lavoro di discernimento. Perciò la "conoscenza del bene e del male" sta al centro del giardino. Discernere è continuare la Creazione. La vera creatività dell'uomo risiede proprio nel discernimento, cioè nell'agire distinguendo il bene dal male o distinguendo ogni cosa "secondo la propria specie ed è questo l'insegnamento più profondo di come Dio ci ama rispettando quella libera scelta racchiusa in un SI. Dice Santa Caterina da Siena **"la volontà di Dio rende tutto perfetto"** Discernere quindi in un cammino di libertà perché la vera creatività dell'uomo risiede nel mettere ordine nella propria vita.



IL DIFFICILE COMPITO. INDISPENSABILE

Marina Di Marco

Il tema del discernimento mi invita a fare un esercizio di ricerca su alcuni suoi significati e applicarli alla vita reale. Quando la mamma mi diceva “pondera bene quello che fai” mi invitava ad esercitare l’attitudine del discernimento. Il catechismo, che ho frequentato e studiato, conteneva indicazioni preziose per orientare le mie scelte quotidiane.

L’operazione del separare, del distinguere richiede di conoscere l’obiettivo e attraverso molti passaggi arrivare ad esso. Premesso che non ho molta dimestichezza con il linguaggio politico, mi incuriosisce il sapere attraverso quali processi possa la politica servire il bene comune. Nei testi del cardinal Martini ricorre spesso il termine discernimento. Ho un vago ricordo dei suoi discorsi che alla vigilia della festa di S. Ambrogio faceva giungere alla città di Milano. Non saprei ripeterli ma mi colpiva l’analisi che faceva della società e i suggerimenti che faceva intravedere. A questo proposito riporto una considerazione del gesuita Padre Sosa su Martini: “leggeva la realtà cercando di

capirla, ma mantenendo anche uno sguardo contemplativo, una capacità di ispirarsi a una visione complessiva della società. Atteggiamento di cui oggi si avverte profondamente la mancanza a livello sociale. La politica fatica a trovare modalità effettive per dare ascolto a quanto vive la gente”.

Il discernimento è esattamente l’ascolto che si traduce in capacità di osservazione e di porre domande. È anche il metodo che si suggerisce ai volontari sanitari perché si mettano in relazione empatica con l’intento di offrire qualche piccola parola o gesto di consolazione e sollievo. L’invito sia sul piano personale sia su quello sociale è di mettersi sulla strada del discernimento. Strada che ci guida a lasciare i preconcetti orgogliosi soprattutto oggi in questa nostra società di egoismi individuali e di gruppi chiusi in sé stessi. Ma questo, dice papa Francesco, è “come portare dentro un tumore, una cosa chiusa nell’anima che prima o poi ti fa un peso e ti toglie libertà”. Suggerisce, come è tipico fare, la sua ri-

chetta: “è importante aprire tutto, non truccare, non minimizzare i sentimenti, i pensieri... Lasciare venire fuori sentimenti, non anestetizzarli, non diminuirli, cercare qualcuno che ti dia fiducia per parlarne”. (Papa Francesco ai giovani – 19 marzo 2018).

Appare qui tutto lo spessore dell’applicare a sé la disciplina del discernimento che ti lavora dentro per aprirti poi all’esterno con maggior chiarezza e coraggio per raggiungere gli obiettivi che appartengono al bene. Questa qualità sapienziale dovrebbe appartenere in primis a genitori, educatori, insegnanti. Il Salmo 25 versetto 9 sembra suggerire da chi attendere l’aiuto per l’esercizio di questa qualità: “Il Signore guiderà gli umili nella giustizia, insegnerà agli umili la sua via.”

Un giornalista e scrittore, Gianni Riotta, così definisce il dono del discernimento “è la consapevolezza di vivere le nostre verità senza impugnarle come clave contro gli altri, con la forza di lasciarci «fermentare» dai valori altrui. Una lezione di umiltà: proviamo ad ascoltarla, se ci riesce nel gran chiasso”.

Il discorso del discernimento su ampia scala sociale va in crisi quando riflette che siamo in un tempo di cambiamento d’epoca, quando si diventa incapaci di intercettare “le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi” e di mettere a frutto le loro speranze e la loro voglia di riscatto. Siamo invitati a imparare a cogliere il significato teologico delle trasformazioni che viviamo, rendendo la Chiesa sempre più capace di “accogliere e curare” il disagio che inevitabilmente l’accompagna. (Laura Zanfrini, sociologa).

Marina.mdm@alice.it



LE NOSTRE SEDI

SEDE CENTRALE: Milano, Volontariato AMI, via Trivulzio 15, 20146, tel. e fax 02 4035756, e-mail: donstucchi@gmail.com
web <http://www.familiarisconsortio.com>

VIMODRONE: Istituto Redaelli, via Leopardi, 3, tel. 02 25032361

MILANO: Ospedale San Raffaele, Via Olgettina 60, tel. 02 26432460, fax 02 26432576

MERATE Istituto Frisia: Via Don Carlo Gnocchi 4 - 23807, Tel. 0399900141 - Fax 0395981810

MILANO Residenza Bicchierai: Via Mose Bianchi, 90 - 20149, Tel. 0261911 - Fax 02619112204

Direttore responsabile: don Carlo Stucchi

Direttore di redazione: Marina di Marco

Redazione: L.Corsi, E.Dolfini, S.Esposito, Chiara D’Agostino, A.Giussani K., MG, Mezzadri, L.Savarese, G. Uberti, T. Mavrici

Foto: pag.1 T. Mavrici, p2-8 Archivio AMI

Editing: Adriana Giussani K.

Progetto grafico e impaginazione: Raul Martinello

Stampa: Tipografia F.Ili Verderio, Milano

Chiuso in redazione: 8 marzo 2019

ASCOLT 

LA VETRINA

Cerco parole che possano incrociare persone con cui andare insieme verso la Pasqua e possibilmente dimorarci per un po' a gustare la centralità della festa.

Aiutato dall'esperienza annuale liturgica e dalla conoscenza, il mistero pasquale è diventato uno spazio bello e luminoso oltre le pesantezze e le zone d'ombra che inevitabilmente si incontrano. A voi chiedo di rispolverare le evocazioni della vostra Pasqua, patrimonio di esperienza e di cultura. Credo che possa essere un modo per entrare in sintonia con la prossima Pasqua. La mia non vuol essere semplice sollecitazione di un sentimento religioso ma invito a non farci rubare la festa centrale della nostra fede da iniziative semplicemente commerciali o comunque distraenti. Le manifestazioni che celebrano i misteri della Pasqua, là dove sono ancora tenute vive, devono essere sostenute nel loro significato profondo e nella capacità plastica e sonora di tradurre una fede condivisa. La Pasqua è richiamo alla fede cristiana e come educare ad essa. Senza dubbio insegnando le verità essenziali ma dando ad esse un volto credibile e sostenibile nel sociale. La Pasqua cristiana, già bellissima nel suo cammino quaresimale e ricchissima nei riti della settimana santa, richiede nuova forza ed energia per ridare significato al suo messaggio di luce alle feste, le domeniche comprese.

Il mio augurio è dunque ritrovare un senso religioso, soprattutto umano alle nostre esistenze, che sia risposta di speranza e gioia di comunione per tutti. Eppure si continua a sperimentare divisione, ostilità, persecuzione, facendo esperienza di morte e resurrezione. Dialettica inevitabile

PAROLE D'AUGURIO

del vivere. L'orientamento della vita è lasciarsi possedere da Essa in un processo di conversione irradiante. Non semplice pensiero, idea, prassi ma un "vedere Lui":

"metti qui dentro il tuo dito", "datemi da mangiare" e ancora "sono proprio io in carne e ossa". E' proprio "Lui". Lo impedisce solo la pigrizia intellettuale, la mente infarcita da pregiudizi e soprattutto la durezza del cuore. Allora diventa impossibile vedere persone e cose, cogliere fatti ed eventi che emanano frammenti di quella luce che riconduce alla resurrezione. La storia è racconto incessante della Pasqua, nascosta ma viva e trionfante sul tempo. Credilo e vivilo.

L'amico Alberto Scanni, che in questi giorni mi ha omaggiato un suo bel libretto su "La Speranza", cita una composizione poetica di Pablo Neruda di cui trascrivo questa terza strofa "Al tuo soffio divino sfuggiranno i dolori/ quali timido stormo sprovvisto di nido,/ e un'aurora radiante con i suoi bei colori/ annuncerà alle anime che l'amore è venuto". Questi versi mi rimandano al cuore della Pasqua alla veglia di resurrezione il cui inno centrale avvolto di incenso, luce e fiori proclama la sconfitta delle tenebre, e tutto ciò che in esse è evocato. E' l'aurora a cui aspira l'uomo che coltiva semi di speranza per una umanità nuova.

Parole, spero, per una Buona Pasqua

Don Carlo



**Alberto Scanni "La speranza" vivere con positività le difficoltà momentanee. Editrice tecniche nuove, 2018.*

Fondazione Familiaris Consortium Progetto AMICHE, in cammino... L'Albero della vita dà i suoi frutti

**SANDRA E SILVIA,
DUE AMICHE, SI RACCONTANO**



SANDRA

Tramite la Fondazione Familiaris Consortium sono entrata a far parte del progetto Amiche.

Per cogliere l'opportunità di rimanere in contatto con tutte le amiche che avevano aderito al progetto, abbiamo pensato di creare sul cellulare, un gruppo whatsapp chiamandolo "L'albero della vita".

Lo scopo, non era solo quello di ricevere/inviare delle comunicazioni particolari, in caso di incontri o altro ma, soprattutto, doveva fungere da "collante" tra di noi, per poter far nascere una o più amicizie.

Sono stata fortunata, con una di queste "Amiche", in particolare, è nato un sodalizio splendido.

Ho conosciuto SILVIA un anno fa per motivi di lavoro, ma è diventato qualcosa di più.

La nostra è diventata un'amicizia che ci ha aiutate e rafforzate nei momenti di sconforto. Parliamo spesso, delle nostre preoccupazioni, dei problemi che quotidianamente affrontiamo, delle nostre figlie.

Quando possibile, riusciamo anche ad incontrarci per un caffè.

Silvia è diventata la mia confidente più cara, alla quale non ho alcun timore di raccontare le mie cose più intime, con grande complicità camminiamo insieme.

SILVIA

Ho avuto la fortuna di conoscere Sandra all'interno del gruppo whatsapp L'Albero della Vita della Fondazione Familiaris Consortium.

Non pensavo potesse nascere un'amicizia così bella, ricca e importante!

Ringrazio Dio per avermi fatto conoscere una persona speciale come lei perché "chi trova un'amica trova un tesoro".

**SOCIALIZZARE PER AIUTARSI,
PER VOLERSI BENE**

Su invito della Fondazione, entro a far parte del progetto AMICHE, che si prefigge lo scopo di creare aggregazione tra assistenti familiari di culture diverse, per poter condi-

videre del tempo libero (se disponibile), confrontarsi in momenti di necessità (trovando sollievo se sconfortate), o anche solo per scambiare due chiacchiere sulla quotidianità del vivere.

Partecipo sempre volentieri agli incontri e alle visite che vengono organizzati, per il piacere di conoscerci e di rimanere in contatto. Come spesso accade, quando si socializza, si trovano delle affinità di più con alcune persone che non con altre e la loro frequentazione è bella, ti arricchisce.

Tra il mese di Settembre e di Ottobre 2018, ho dovuto sottopormi ad un intervento chirurgico, fortunatamente andato bene, mi sono affidata a Dio (perché mi desse la forza di farcela).

Volevo organizzare tutto bene, mi preoccupavo per la signora anziana presso la quale lavoro. Non volevo crearle problemi e cercavo di trovare una persona fidata che mi sostituisse, ma non riuscivo a trovarla, perché tutti i miei contatti erano già impegnati.

Ho informato la signora anziana che accudisco e sua figlia delle mie difficoltà e, un giorno, la mia signora mi ha detto di non preoccuparmi, che lei pregava tanto perché tutto si sistemasse e così è stato. Sua figlia, un giorno ha trovato una persona che poteva sostituirmi durante la mia assenza e la mia convalescenza. Ero felice!

Ho capito che c'è sempre la Provvidenza e che Dio ci ascolta. Ho capito che quello che io volevo e facevo in quel momento per sistemare tutto, non era nei suoi piani, prima di me



c'erano le preghiere della signora anziana che Lui ha accolto e ascoltato.

È stata un insegnamento spirituale grande perché ho sentito DIO presente, vivo vicino a me!

Ringrazio tutti quelli che mi sono stati accanto, in particolare Sandra e Grazia, con le quali ho poi condiviso anche queste mie sensazioni, che ora dono a voi!

Rodika

ECOMOBILITÀ CON I MIEI OCCHI



**TIBERIO
MAVRICI**

Sono nato a Taurianova (RC) nel 1968, ma le prime foto, per la stampa locale, sono degli anni '90. Nel 1995 mi sono trasferito a Milano e mi sono diplomato presso la Civica Scuola di Fotografia, collaborando con i principali giornali e agenzie fotografiche, coprendo l'attualità e la cronaca. Nel 2000 è uscito il mio primo libro fotografico, ma con l'arrivo del digitale, e la crisi dell'editoria, ho dovuto abbandonare la fotografia, mia principale e fondamentale attività.

A tutt'oggi mi occupo d'altro, ma non passa giorno che non scatti una foto o che dimentichi la mia grande passione.

Il mio sito:

www.tiberiomavrici.it



Tiberio è il nostro fotografo. È una persona gentile, riservata, capace di spunti intelligenti. Questa è la sua pagina e la sua scelta è caduta su alcune foto di biciclette (della sua serie "Ganna Rossa") con cui vuole contrastare l'imperante inquinamento. Lo ringraziamo per la sua raffinata capacità artistica, per l'argomento e per la grande sensibilità.



Questa Locandina illustra il Corso tenutosi presso la nostra Sede sulla malattia di Alzheimer, Corso che ha ottenuto viva partecipazione e consenso e che intendiamo riproporre, sempre sull'argomento, il prossimo anno.



Familiaris Consorzio



VISITA IL SITO:

www.familiarisconsortio.com

È una fondazione che si occupa di problematiche familiari con attenzione particolare alle difficoltà legate alla gestione degli anziani e dei malati.

- ☞ Hai bisogno di una badante?
- ☞ Vuoi fare volontariato come "tutor"?
- ☞ Non esitare a contattarci!



CONTATTACI

attraverso il sito:
www.familiarisconsortio.com

per email:
ami.trivulzio@inwind.it
familiarisconsortio@libero.it

per telefono:
024035756 (Milano)
0396957773 (Colnago)

Contatti

attraverso il sito:
www.familiarisconsortio.com

Sede di Milano

Segreteria – Via Trivulzio, 15 - 20146 Milano
Tel. e fax 02 4035756
email: segreteria@familiarisconsortio.com

Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento

Sezione di Colnago

Via A. Manzoni, 38 - 20872 Cornate D'Adda (MB)
Tel. e fax 0396957773
email: familiarisconsortio@libero.it

Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento

La quota d'iscrizione all'AMI come volontari o soci e le eventuali offerte per l'Associazione o per il trimestrale "ASCOLT'AMI" possono essere effettuate presso la nostra segreteria o con bollettino postale n° 69454767 oppure con bonifico presso BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA - IBAN IT 33 A 05048 01679 000000033295 intestati a:

ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - A.M.I. - Onlus. C.F. 97206880151 per il 5 x mille.

Per invii di contributi, donazioni o lasciti: **FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS**

C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)

IBAN IT89T0311101649000000033295 UBI BANCA.